



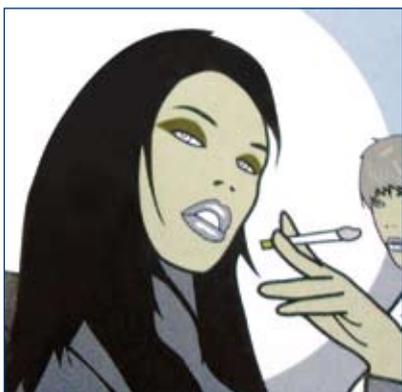
Non c'è Droga senza Fumo

Giacomo Mangiaracina

Nel giugno del 1987 visitai S. Patrignano. L'effetto Muccioli aveva suscitato curiosità e attenzioni. Certamente la mia, che a quel tempo contava 12 anni di esperienza nel trattamento del tabagismo mediante terapie di gruppo, e 2 anni di percorso nel campo dell'alcolismo. L'idea di comunità terapeutica si era fatta strada in varie forme nella mia mente, e l'aver letto le prime opere di Scott M. Peck (*Peck MS "Voglia di Bene", Frassinelli, 1985, e "Vivere di Pace", Frassinelli, 1988*) mi portava a credere in un progetto possibile di comunità attraverso un percorso di crescita personale e collettiva. Gruppo e comunità erano diventate parole chiave del mio lavoro e della mia ricerca. Perciò ero fortemente interessato all'opera di Muccioli.

L'accoglienza fu straordinaria e veniva incontro alle mie attese. Pranzai con i ragazzi, girai il villaggio per lungo e largo, visitai le piccole imprese, la tipografia, il teatro, e feci molte domande a cui facevano riscontro precise risposte. Quando però chiesi perché venissero quotidianamente distribuite 10 sigarette a testa ai ragazzi, Muccioli non nascose un velo di esitazione, anche se la risposta non tardò ad arrivare con quel carico di convinzione, tale che sembrava inopportuno contraddirlo. Detto in estrema sintesi, quelle sigarette erano "terapeutiche", rappresentavano la presa di terra necessaria alla smania di farsi di qualcosa, un "male minore" accettato ed ormai normalizzato nella vita della

comunità. La domanda successiva fu dunque: "Ritiene possibile un obiettivo Drug-free?". La risposta arrivò puntuale: "Non credo sia questo il modo giusto di affrontare il problema...", e continuò a parlare per un quarto d'ora, ma ormai non lo seguivo più. La risposta "politica" non soddisfaceva la mia visione del problema. Perché si trattava proprio di capire due cose: 1) quale fosse il Problema per ciascuno di noi, e 2) quale fosse il "modo giusto" per affrontarlo.

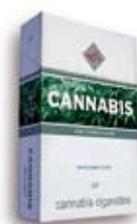


Società Scientifiche, e dall'Osservatorio fumo, alcol droghe-OSSFAD dell'Istituto Superiore di Sanità: la Conferenza Nazionale sulle tossicodipendenze, dalle evidenze scientifiche alla pratica clinica e alle decisioni politiche, fissate per il 30 e 31 ottobre 2006. Il programma presume che si diano risposte alle seguenti domande:

- Cosa deve essere individualizzato e cosa standardizzato?
- Qual è il ruolo dell'operatore?
- La ritenzione è l'obiettivo principale del trattamento?
- Come assicurare migliore ritenzione?
- Quali compromessi nella negoziazione con il paziente per avere migliore ritenzione?
- Quale bilancio tra individualizzazione del trattamento ed efficacia?
- Può la mortalità considerarsi un valido indicatore di efficacia?

- Cosa chiedono i clinici?
- Cosa chiedono i pazienti?
- Cosa chiede la popolazione?

E la chiusura dei lavori prevede che si definisca il rapporto tra evidenze scientifiche e scelte politiche. Su questo rapporto, il livello massimo di incongruenza si realizza con il consumo di droghe legali. Staremo a vedere che succede con quelle illegali.



Una domanda cruciale però aleggia su tutto, e la poniamo noi: considerando che nel rapporto del 13 luglio scorso, sullo stato delle tossicodipendenze in Italia, il Ministro della Solidarietà Sociale Paolo Ferrero ha comunicato che il consumo di droghe illegali è aumentato, e quello di cocaina e cannabis addirittura raddoppiato (700.000 consumatori di cocaina del 2005, contro i 350.000 del 2001; quasi 4 milioni di consumatori di cannabis del 2005, contro i 2 milioni del 2001), quali sono le misure di PREVENZIONE che si vogliono attuare? Questa parola manca in tutto il programma ma prevediamo che diventi il cardine di tutto il Convegno. La nostra convinzione è che combattere fumo e alcol equivalga a mettere la dinamite alla base del sistema delle dipendenze. Vale la pena quantomeno ricordare agli esperti in materia che non c'è Droga senza Fumo. Con la consapevolezza, l'esperienza, e le conoscenze scientifiche che abbiamo, sarebbe ancora più deprimente assistere alla fornitura ragionata di sigarette "terapeutiche" ai ragazzi, vittime di sostanze killer, che cercano una via d'uscita. ■

Giacomo Mangiaracina
[mangiaracina@globalink.org]